

ARTICOLO PUBBLICATO SU "IL CORRIERE NAZIONALE"

Giacomo Marcario Comitato di Redazione de " Il Corriere Nazionale
redazione@corrierenazionale.net

Quello strano intreccio tra la Bankitalia e la Banca Popolare di Bari

Il Corriere Nazionale

Economia
02 Novembre 2016



E' la fine del Faraone Jacobini e della sua dinastia?

Hanno ben ragione soci ed azionisti della Banca Popolare di Bari a protestare, a farlo energicamente ed a gran voce, ed a tentare tutte le strade percorribili, comprese quelle giudiziarie, per venire a capo della verità volutamente nascosta in questi ultimi tre anni dal Presidente e dal management della Banca Popolare di Bari per poter avere le mani libere e compiere una serie di operazioni finanziari che stanno purtroppo portando l' istituto al collasso.

BARI - Ma ciò che maggiormente amareggia è il fatto che decine di migliaia di famiglie non riescono più a tornare in possesso dei loro risparmi perché bloccati; si tratta in molti casi di denaro riveniente dalla liquidazione di pensioni o da risparmi accumulati con il proprio lavoro o di somme di danaro affidate alla Banca nella speranza di qualche redditizio investimento; somme messe a disposizione della Banca Popolare di Bari verso la quale fino a qualche tempo erano in molti a nutrire grande fiducia riconoscendone serietà ed affidabilità.

Tutto questo purtroppo oggi è diventato un sogno, un ricordo lontano per lasciare il posto a un vero e proprio incubo, a sentimenti di rabbia, di amarezza, di preoccupazione e di stress; le azioni comprate non si vendono, mancano gli acquirenti e con essi la liquidità. L'Espresso, ed in particolare il suo editorialista Vittorio Malaguti, che sta dedicando alla vicenda una grande ed apprezzabile attenzione, in un articolo del 30 ottobre u.s. parla espressamente di "risparmio tradito" e di "un complicato intreccio di prestiti incagliati, conflitti di interesse, perdite in bilancio".

<https://youtu.be/pdsCZzWjNog>

Insomma come una sorta di vaso di Pandora più lo si scopre e lo si guarda fino in fondo è più vengono fuori fatti e fattacci che proprio non si possono considerare di ordinaria amministrazione e che mettono in evidenza un dato incontrovertibile: nell'intera vicenda la Banca Popolare di Bari ha agito con leggerezza, eccessiva spregiudicatezza e con scarso senso di rispetto e di responsabilità. In una Banca Etica, Sociale, Solidale e Trasparente il bene primario non è costituito solo dai soldi e dai capitali ma anche e soprattutto dal capitale umano, dai Soci in quanto persone che hanno diritto ad essere rispettati nella loro dignità e che hanno il sacrosanto diritto di intrattenere con la Banca di fiducia rapporti di lealtà e trasparenza, tutti valori che in questi ultimi anni, purtroppo, la Banca di Jacobini ha decisamente disatteso.

Nel nostro precedente articolo avevamo posto in rilievo che dall'estate del 2015 la Banca d'Italia sta effettuando nuove verifiche contabili (dopo quelle del 2013) sull'operato della Banca Popolare di Bari; **nel mentre siamo in attesa di conoscerne queste ultime ci riportiamo all'ottobre del 2013 quando la stessa Vigilanza di Bankitalia, dopo una lunga e meticolosa ispezione, aveva emesso un comunicato stampa per informare la clientela della Banca che a conclusione delle verifiche erano emerse importanti "criticità" nell'operato della Banca Popolare di Bari.**

Fin qui tutto chiaro, ma a seguire la situazione si ingarbuglia e gli interrogativi sul ruolo di Bankitalia nei suoi rapporti con la Banca di Jacobini aumentano in misura esponenziale quando si diffonde la notizia che la stessa Bankitalia, a pochi mesi dalla predetta ispezione,

aveva espressamente invitato la Banca Popolare di Bari a rilevare la Cassa di Risparmio di Teramo, la Tercas, indebitata fino all'osso e prossima ormai al collasso.

L'operazione, si sussurra sponsorizzata in prima persona dal governatore Ignazio Visco, si è, però, rivelata un vero e proprio disastro; la Banca Popolare in un sol colpo si è trovata a dover gestire i propri crediti incagliati (in buona sostanza soldi dati alla clientela e non riscossi) e a dover mettere a disposizione la somma di ben 300 milioni per l' acquisizione della Tercas. Non c'è quindi da stupirsi se il bilancio della popolare nel 2015 abbia presentato una perdita considerevole e mai subita nei decenni passati pari ad euro 475, poi definitivamente attestatasi ad euro 297, grazie ad alcune alchimie fiscali con il relativo esborso da parte dei soci. Le criticità rilevate da Bankitalia nell'estate del 2013 portarono all'attribuzione di un giudizio "parzialmente sfavorevole" ed a un rilievo molto pesante: quello della "eccessiva correntezza", in pratica alcuni finanziamenti/prestiti sarebbero stati concessi a velocità supersonica (in contrasto con quelli che sono ormai da anni i tempi d'attesa della clientela che non gode di amicizie altolocate o di autorevoli sponsor politici) ed erogati senza aver effettuato le verifiche adeguate per accertare l' affidabilità e la solidità del cliente.

Nella Popolare di Bari non avveniva nulla di tutto questo; bastava chiamarsi ad esempio Fusillo o Curci, ed essere ad esempio amministratori della holding "Maiora group" per avere subito e con facilità una linea di credito da gestire; il fatto che poi nel giro di pochi mesi la "Maiora group" abbia accumulato debiti per 131 milioni con la Banca Popolare diventava di fatto un dettaglio; con questo modo di procedere aumentavano le sofferenze e si riduceva il fondo a disposizioni dei soci ma anche delle famiglie e delle imprese che pur avevano presentato progetti d'acquisto o per investimenti produttivi spesso diventavano destinatari di risposte negative quanto capziose e cavillose. Ma la telenovela si arricchisce sempre più di episodi sconcertanti che val la pena di sottolineare.

Tra i passaggi più significativi della relazione predisposta dalla Vigilanza la Banca d'Italia segnala la prassi seguita dalla Popolare di Bari "di sottoscrivere quote di fondi comuni che investono in immobili venduti da clienti finanziati dalla banca stessa". Un manovra questa che consente di fatto all'istituto di credito di azzerare la propria esposizione trasformandola, per così dire, in quote del fondo. Tra queste operazioni la Vigilanza di Bankitalia ha segnalato il caso della sottoscrizione da parte della Banca Popolare nel 2011 di tutte le quote del fondo Tiziano, comparto San Nicola, che è gestito dal gruppo romano Sorgente, che a sua volta è riconducibile ai Fusillo. Con lo stesso fondo è stato acquistato lo storico Albergo delle Nazioni, in cui erano soliti alloggiare Aldo Moro, quando veniva a Bari, oltre che uomini di cultura, artisti e musicisti di tutto il mondo nonché location del film Polvere di Stelle interpretato da

Alberto Sordi e Monica Vitti e che ha fatto conoscere la Città di Bari e lo splendido Albergo delle Nazioni in tutto il mondo.

In tutta questa operazione riscontriamo una curiosa quanto strana coincidenza il Grande Albergo delle Nazioni è stato successivamente posto in vendita dalla Società FIMCO, guarda caso anch'essa controllata dai Fusillo, grandi debitori della Banca Popolare di Bari.; con questa operazione la Popolare ha potuto sostituire i propri crediti con le quote dei veicoli d'investimento targati Sorgente: La stessa FIMCO ha successivamente ceduto al Fondo Donatello, **anche questo gestito da Sorgente ovvero dai Fusillo, l'Hotel Oriente situato nel cuore della città di Bari, un palazzo di grande pregio e dal notevole valore commerciale. Ma questo tipo di investimento in fondi immobiliari per un valore di 122 milioni non ha dato i risultati che ci si aspettava, anzi il portafoglio titoli della popolare ha subito una perdita di 13 milioni .**

Si scopre quindi un incredibile intreccio di prestiti e affari poco trasparenti e sui quali indaga la magistratura; d'altra parte la stessa vigilanza di Bankitalia aveva rilevato e denunciato per iscritto la presenza di un notevole quantitativo di crediti a rischio tant'è che in quel giudizio "parzialmente sfavorevole" viene sintetizzata una situazione di inaffidabilità che rendeva la Banca Popolare non più credibile ed affidabile sul piano della gestione del credito.

La Bankitalia sulla base delle diverse relazioni della Vigilanza avrebbe dovuto comminare le sanzioni previste dal codice bancario e bloccare sul nascere i progetti di espansione faraonica di Jacobini e del suo management; ma tutto questo non è avvenuto per una ragione molto semplice; a Jacobini era noto che Bankitalia si stava dannando l'anima per vendere (pare per ragioni politiche) la Cassa di Risparmio di Teramo, la Tercas, che nessun imprenditore si era dichiarato disponibile ad acquistare a causa del debito accumulato dalla stessa, stimato in non meno di un miliardo.

A questo punto per fare cosa gradita a Bankitalia e bloccare le eventuali sanzioni legate ai rilievi mossi dalla Vigilanza si fa avanti Jacobini che nel 2013 rileva la Tercas. accollandosi il costo dell'operazione stimata sui 600 milioni di euro; ma la cosa non è sembrata preoccupare più di tanto il management presieduto da Jacobini tanto il conto viene saldato per metà dal Fondo interbancario di tutela dei depositi (fondo finanziato da tutte le banche nazionali) e per il resto con i soldi dei soci della Banca.

Delle conseguenze finanziarie e di bilancio di questa operazione abbiamo già ampiamente detto. La stragrande maggioranza dei soci e degli azionisti ritiene che sia arrivato il momento a che la famiglia Jacobini, che ormai da oltre 50 anni gestisce la Banca Popolare di Bari, faccia con senso di responsabilità e per il bene della Banca , dagli stessi fondata

nel 1960, un passo indietro; appare, infatti, sempre più urgente ed opportuno cambiare i vertici della Banca ed affidarla a soci/professionisti, dalla consolidata conoscenza ed esperienza nelle problematiche che affliggono l'Istituto e che in collaborazione con un pool di manager, esperti in diritto e legislazione bancaria, studino il caso della Popolare e suggeriscano i rimedi estremi e necessari per evitare quel default di cui si parla sempre più con insistenza ormai da mesi

Al fine di informare i nostri lettori su questo scottante tema della Banca Popolare di Bari, il giorno 7 c.m. alle ore 10.00, presso la sede dell'Università Ecampus di Bari, Piazza Giulio Cesare, 13, (nei pressi del Policlinico di Bari), si terrà un incontro, con ingresso libero al pubblico, organizzato dal nostro giornale 'Il Corriere Nazionale', www.corrierenazionale.net. Parteciperanno le associazioni di categorie, introdurrà l'incontro il nostro Vice Direttore, l'economista Prof.Dott. Canio Trione, moderatore lo scrivente.

Vogliamo sentire la voce del popolo, per questo invitiamo i soci, azionisti, i lettori e le associazioni interessate alle vicende della Banca Popolare di Bari a partecipare e intervenire sull'argomento.

Giacomo Marcario Comitato di Redazione de “ Il Corriere Nazionale

redazione@corrierenazionale.net